

Andrea Guermandi

RIVIERA DI RIMINI Le famigliole tedesche passeggiano tranquillamente sul bagnasciuga. Herr Schumacher - nessuna parentela - accompagna i biondi figliolotti (che piacerebbero a Borghesio perché gli ricordano quella mitologia da razza pura - a fare il bagno. Verso mezzogiorno tornano tutti in albergo. Pranzo, dormitina e shopping pomeridiano. A sera una pizza, birra per i grandi e coca per i bambini. E niente gara di ruffi. Al tavolo di fianco, tre nerboruti trevigiani in canottiera, bei bicipiti scolpiti con su il tatuaggio sintesi del pensiero bossiano - immaginario celodurista - bevono fiumi di bionda e a fine pasto si cimentano nello sport che più amano: la gara di ruffi. Appunto. Cosa penserà a questo punto il sottosegretario Stefano Stefani, sottosegretario padano e purtroppo italiano, alle attività produttive del governo Berlusconi? Dovrà rivedere tutte le sue teorie lombrosian-evolian-borghesiane sulla inferiorità gastro-alimentare dei tedeschi...

Sogni possibili di una notte di inizio estate dopo i colpi di sole prolungati in quel di Strasburgo e, successivamente, di casa nostra. Sogni che per l'avventato vice ministro potrebbero diventare incubi.

Tornando alla realtà, oggi si celebra la giornata della sacrosanta "ritorsione virtuale" tedesca. Il cancelliere Schröder ha minacciato di non venire in vacanza in Italia, proprio un passo dalla riviera del divertimento, nella casa dell'amico pittore pesarese, Bruno Bruni, perché offeso dal ritratto dipinto con toni "sobri e pacati" scappato dalle fauci separatiste del vice ministro in oggetto. Peraltro già sgridato da tutto il mondo turistico italiano e apostrofato da un suo superiore, il ministro Marzano, come un vero e proprio parolibero: «Le dichiarazioni del sottosegretario Stefani sono state espresse a titolo personale e non riflettono il convincimento del Governo italiano e mio personale, né i sentimenti di viva amicizia che legano il popolo italiano a quello tedesco». Sconcerto, irritazione, invito a dimettersi. Nella provincia di Pesaro e Urbino si è appena aperta la stagione turistica e le dichiarazioni del sottosegretario al turismo, Stefano Stefani, sulle pessime qualità dei turisti tedeschi hanno scatenato reazioni unanimi.

Soprattutto se il cancelliere tedesco Gerhard Schröder dovesse cancellare, come si teme le sue vacanze a Pesaro, previste per le prossime settimane, come reazione agli apprezzamenti dell'esponente leghista del governo. Germania e Marche hanno da tempo solidi rapporti commerciali: il mercato tedesco rappresenta in assoluto il primo sbocco per l'industria regionale, con oltre 180 milioni di euro esportati nel solo primo trimestre 2003 (21,1% del fatturato totale sull'estero); i turisti tedeschi rappresentano, dopo gli italiani, la fetta più ampia di ospiti durante i mesi estivi (il 15% solo per la provincia di Pesaro e Urbino). «Schröder è uno dei nostri più illustri ospiti e testimonial in Germania e nel mondo - spiega Caride Gasparini, presidente dell'associazione pesarese albergatori - . La politica non c'entra: le dichiarazioni di Stefani rappresentano un danno gravissimo per la nostra economia turistica e arrivano in un anno difficile sia per il nostro sistema sia per tutta la Germania».

Ma come vive il più grande bacino turistico europeo, quello romagnolo, questa seconda gaffe che segue quella, a microfoni europei aperti, del capo supremo? Con irritazione palpabile, soprattutto. Con indignazione. Pochi i sorrisi tra i bagnini che da tempi ormai memorabili hanno a che fare con teutoniche bellezze, famiglie e storiche coppie che hanno scelto il Bel Paese come meta preferita. Saranno ormai centinaia gli sposi tedeschi che hanno celebrato le nozze d'oro con Rimini, Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Riccione, Misano. Anche perché, non scordiamocelo, da maggio a settembre del 2002, sulle spiagge dell'Emilia sono arrivati 3 milioni e 598.000 tedeschi. Un turista su dieci è tedesco e spende quotidianamente (di media) 114 euro e sta (sempre di media) circa otto giorni.

«Se vogliono uccidere il turismo - dice un veterano - hanno trovato il modo giusto». È lapidario il suo giudizio e coincide con quello più articolato dei due assessori regionali al turismo di Emilia Romagna e Toscana, Guido Pasi e Susanna Cenni: «Noi conosciamo bene i tedeschi. Li conosciamo perché sono i nostri ospiti più affezionati, perché amano le nostre terre e il nostro mare, perché vivono

«Non c'è ancora il pienone e si teme il peggio. «Schröder è uno dei nostri più illustri ospiti e testimonial in Germania e nel mondo», spiegano a Pesaro



«Ci sentiamo indignati di fronte alle gravissime dichiarazioni di Stefani ed esprimiamo un sentimento di solidarietà a un intero popolo ingiustamente offeso»

Sulla Riviera. Con la paura che il tedesco fugga

Sconcerto, irritazione in Romagna e su tutta la costa. «Così il governo uccide il turismo»



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder con Bruno Bruni, l'artista che la prossima settimana lo avrebbe dovuto ospitare, come due anni fa, nella sua villa di Pesaro
Pasquale Bove/Ansa

Withold, sindacalista tedesca

«Certe sparate non mi toccano
Il problema resta Berlusconi»

Sonia Renzini

FIRENZE Non seguirà l'esempio del cancelliere Schroeder Franziska Withold della segreteria nazionale del sindacato unitario Ver.Dl, praticamente uno dei più grandi del mondo per numero di iscritti, quasi 3 milioni raccolti dalla fusione di ben 5 associazioni sindacali. Per lei, che trascorre

la sua vita tra la Germania e la Toscana, dove possiede una casa nel Chianti, rinunciare alle vacanze in Italia sarebbe a dir poco assurdo. Ma l'Italia non ci fa una bella figura. Anzi.

Perché?

Trovo esagerata la decisione di Schröder di annullare le vacanze in Italia, perché prendere sul serio una dichiarazione di così cattivo gusto significa darle un'importanza maggiore di quella che merita. E personalmente non prendo Berlusconi e la sua gente troppo sul serio.

Ma il fatto è che la dichiarazione c'è stata...

Sì, ma è il caso di relativizzare. Perché quando un sottosegretario rilascia dichiarazioni di questo livello penso che sia lui ad avere un problema. E gli italiani non c'entrano niente con i problemi personali di questo signore. Un'offesa di un livello così basso non può rappresentare un valido motivo per rinunciare all'Italia. Il vero problema è un altro.

Quale?

Che questo sia il livello del governo attuale in Italia. In Germania la preoccupazione per questa classe dirigente esiste da tempo. Per quanto mi riguarda trovo molto più preoccupante la politica del premier Berlusconi. Penso che sul tavolo ci sono cose molto gravi: come la limitazione della libertà d'opinione, dell'indipendenza della magistratura, in pratica della democrazia. Il modo in cui vengono affrontate questioni così importanti è a dir poco drammatico.

Anche Berlusconi ha fatto le sue esternazioni contro l'eurodeputato Martin Schulz.

Ciò che Berlusconi ha detto contro Martin Schulz è qualcosa che nessuno potrebbe immaginarsi di sentire dire da un politico. Ho sempre ritenuto Berlusconi, anche se pericoloso, in qualche modo un professionista della politica, ma queste esternazioni fanno pensare il contrario.

Pollastrini: l'Onu ci giudica. Troppo poche le donne al comando in Italia

MILANO Che l'Italia fosse «indietro» nel promuovere l'integrazione femminile non è una novità. Ma che a livello mondiale, per presenza femminile nei posti di comando della politica e dell'imprenditoria, fosse solo al 32° posto, superata anche da Botswana e Namibia, lascia a bocca aperta. Ma Barbara Pollastrini, coordinatrice donne della segreteria di Ds, non si stupisce più di tanto del dato che emerge dal rapporto del programma per lo sviluppo dell'Onu.

«Se è per questo siamo al 68° posto al mondo per quanto riguarda il numero di elette nelle istituzioni. Ma le giovani donne italiane sono prime per la riuscita nella scuola e nell'università, e le donne italiane sono prime per "domanda di lavoro". Questo dimostra che siamo un Paese in cui stenta l'innovazione e la società è bloccata, chiusa ai talenti delle donne. Dove le organizzazioni imprenditoriali e professionali e la politica stessa non privilegiano i più capaci e i più impegnati, ma pesano ancora consuetudine, clientele e cooptazioni. C'è poi un altro dato: laureati e superlaureati, in Italia, appartengono ancora oggi ai ceti sociali di 30 anni fa. Le classi dirigenti tendono a riprodursi e non ad includere altri. E in questo le donne sono il termometro della realtà, per una ragione di fondo: società e istituzioni conservatrici le ritengono "sentinelle" della conservazione».

Ma la sinistra italiana cosa può fare per cambiare le cose?

«Intanto oggi le donne più giovani non ci stanno più. Sono una risorsa "incontenibile" di cambiamento perché hanno imparato ad essere libere e autonome. Fa parte della loro identità: si sentono uguali, sentono di avere gli stessi diritti e le stesse capacità. E questo

non cedere, non accontentarsi, è una risorsa straordinaria per rinnovare la società e anche la politica. O l'Ulivo, la sinistra, saranno capaci di scegliere le donne per farsi scegliere dalle donne, oppure non basteranno né l'allargamento della coalizione né selezionare le migliori candidature per vincere. Questo vuol dire avere un'idea della società italiana concepita per una *new deal* delle donne, cosa indispensabile per avere una *new deal* per tutto il Paese. Serve un programma che allarghi l'inclusione, dia veramente le pari opportunità e poi riconosca la qualità e percorra nelle carriere la strada dei diritti e della trasparenza delle regole».

E le donne cosa devono fare?

«Le donne per essere riconosciute come *leadership* dovranno ancora fare battaglia e puntare i piedi. Però oggi la strada è più facile: nelle ultime elezioni, per la prima volta, le donne hanno votato per il centrosinistra più degli uomini. E questo perché? Perché sono state le più partecipi e sensibili al grande movimento che ha scosso il mondo con il no alla guerra in Iraq. E poi hanno maggiore criticità e saggezza degli uomini: percepiscono che governi e politiche di destra penalizzano tutti, ma le donne di più. L'impossibilità per i figli di trovare casa, il costo reale della vita, i rischi di scivolamento in povertà, il taglio dei servizi alla persona: sono cose che le donne capiscono "prima". E a questo come risponde il governo? Con la ministra Prestigiacomo che, con un gesto arrogante, ha cancellato al Commissione Pari Opportunità, trasformandola in un comitato di studi del suo ministero da lei stessa presieduto: un fatto che si commenta da sé».

vi. lo.



EURALAT

OSSERVATORIO EUROLATINOAMERICANO
SULLO SVILUPPO DEMOCRATICO E SOCIALE

Seminario Internazionale

Europa-America Latina: Strategie di sviluppo democratico nella globalizzazione

10-14 luglio 2003

Sala Brugnoli • Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 • Perugia

"La sfida di una nuova cooperazione eurolatinoamericana"

"Il nuovo Brasile parla all'Europa"

"Società civile, movimenti e rappresentanza politica
per una nuova globalizzazione"

"Sviluppo locale e sostenibilità"

"Economia Sociale e sviluppo sostenibile"

Partecipano rappresentanti di associazioni e istituzioni di
Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Perù,
Cile, Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina, Messico

Lorenzetti, D'ambrosio, Martini, Grzybovski, Riera, Letta,
Chaponay, Fassino, Bertinotti, Realacci, Bobba, Agnoletto,
Benetollo, Zafari, Santana, Bigio, Trevas, Navarrete,
Quintana, Wilson, Cabannes, Aires,
Min. Luiz Dulci, Min. Gilberto Gil

segreteria organizzativa
tel. 075 5755453
www.euralat.net

il loro soggiorno da noi con rispetto della nostra cultura e delle nostre tradizioni. Per questo ci sentiamo profondamente indignati di fronte alle gravissime dichiarazioni del sottosegretario Stefani ed esprimiamo un sentimento di solidarietà a un intero popolo ingiustamente offeso». Pasi e Cenni definiscono inaccettabile che un membro del governo si permetta di insultare un intero popolo solo per difendere a suo modo «le sciagurate dichiarazioni del presidente del Consiglio Berlusconi al Parlamento Europeo». E concludono (ricordando che i turisti tedeschi sono quasi la metà

degli stranieri che scelgono le due regioni per la loro vacanza) affermando che una persona del genere non può rappresentare il turismo italiano. Nei giorni dell'infelice uscita di Berlusconi sul capogruppo dell'Spd europeo kapò, l'amministratore delegato dell'Azienda di promozione turistica dell'Emilia Romagna, Giuseppe Chicchi, ha spiegato che sarebbe costata cara al turismo di casa nostra. «Noi - diceva Chicchi - che facciamo marketing per il nostro turismo, che passiamo il nostro tempo a convincere i tedeschi che i nostri popoli sono fratelli, che "venite da noi che starete come a casa vostra", che la seconda guerra mondiale è un lontano ricordo, noi che beviamo da cinquant'anni la birra insieme a loro, noi siamo distrutti e ci chiediamo come recuperare questo clamoroso autogol del nostro Paese».

E poi, sempre secondo Chicchi, dire ai parlamentari europei che sono turisti della democrazia significa attaccare la loro funzione istituzionale e il loro legittimo uso della critica e classificare il Parlamento Europeo come un villaggio turistico. Oggi l'amministratore delegato dell'Apt dell'Emilia Romagna commenta le parole del cancelliere tedesco: «Il messaggio che ha voluto inviarmi Schröder è molto chiaro: ha voluto replicare al vice ministro con delega al turismo intervenendo sul suo stesso terreno, quello delle vacanze. È come se avesse chiesto le dimissioni di Stefani e sarebbe bene che questi ne trasse le conseguenze, visto che il mercato tedesco è tanto importante per l'Italia e che nella nostra regione ogni anno arrivano 700.000 turisti tedeschi. Il cancelliere sa anche che non sono in discussione le vacanze dei tedeschi in Italia. Per loro è una meta cara, frequentata e conosciuta. Schröder sa che in Italia sono pochi quelli che la pensano come Stefani». Nelle prossime settimane Chicchi vorrebbe organizzare, a Francoforte, una riunione con le province tedesche per rinsaldare la collaborazione turistica e realizzare uno spot per la tv tedesca.

Intanto, il presidente della Provincia di Rimini, Ferdinando Fabbri, ha inviato una lettera al cancelliere tedesco per stigmatizzare l'uscita del sottosegretario Stefani, per ricordare la storica reciprocità col popolo tedesco e invitarlo sulla riviera di Rimini «al fine di ribadire la stima e l'amicizia che legano i nostri due popoli e tenere alta la bandiera dell'ospitalità, da sempre caratteristica del nostro Paese». Fabbri ricorda inoltre a Schröder che «la Riviera adriatica ha arricchito il proprio benessere ed ha raggiunto un alto livello di sviluppo anche grazie allo stretto rapporto di profonda amicizia con i cittadini tedeschi, che è nato nel dopoguerra, ha toccato l'apice negli anni Sessanta ed è tuttora fattore determinante non solo del successo del turismo italiano, ma anche della costruzione di relazioni umane e culturali che sono a fondamento dell'idea stessa di una casa comune europea». Per il sindaco di Rimini, Alberto Ravaoli, resta l'incredulità. «Solo l'aggettivo incredibile può essere il commento alle parole di un esponente del Governo che rappresenta l'Italia all'estero. Bollare i cittadini tedeschi con i peggiori luoghi comuni presi dalle barzellette o da deformazioni caricaturali simil lombrosiane è una cosa non solo offensiva nei confronti del popolo germanico ma fa torto anche alla sensibilità degli italiani. Non credo che la lettera di Stefani - non una dichiarazione rubata al volo da un giornalista - eliderà qualsivoglia azione di promozione turistica su uno dei principali mercati europei. Certo non aiuta ad alcune costruzioni di un clima positivo. Ma mi chiedo: cosa dirà l'onorevole Stefani allorché si troverà a Monaco, Colonia, Berlino per presenziare ad alcune delle più importanti fiere sul turismo, delicate vetrine per l'Italia in generale e in particolare per terre come la nostra, che fanno dell'ospitalità uno dei loro principali core business?». Anche il primo cittadino invitato poi Schroeder a Rimini in vacanza. Intanto riaffiora, insistentemente, un richiamo coram populi: le dimissioni del vice ministro...